

Con la **VII lettera** di Seneca a Lucilio, torniamo a riflettere sul problema dell'equilibrio e dell'identità: siamo sempre preparati a mescolarci alla folla? Il filosofo ci mette in guardia:

Quid tibi vitandum praecipue existimes quaeris? turbam. Nondum illi tuto committeris. Ego certe confitebor inbecillitatem meam: numquam mores quos extuli refero; aliquid ex eo quod composui turbatur, aliquid ex iis quae fugavi redit.

(Mi chiedi che cosa tu debba considerare da evitare principalmente? La folla. Non puoi ancora mescolarti agli altri senza pericolo. Certo, io ti confesserò la mia debolezza: non riporto mai indietro le stesse consuetudini che ho portato fuori uscendo; qualcosa di ciò che avevo riequilibrato si scompone, qualcosa di ciò che avevo allontanato ritorna.)

Quanto siamo influenzabili? Nella vita può succedere più di una volta, soprattutto quando si è giovani: si è convinti di aver trovato la propria strada, la propria identità, il proprio equilibrio, e invece basta magari cambiare "compagnia" e tutte le nostre certezze cominciano a vacillare. Ed è *in primis* un fatto di opinioni, gusti, passioni: è stando a contatto con gli altri che impariamo a conoscere ed esprimere le nostre preferenze, per imitazione o anche per contrasto. Per questo, tra i ragazzi, si formano tante piccole "tribù", gruppi che si compongono e si scompongono quotidianamente, soprattutto nei corridoi e nei cortili delle scuole.

Il processo che sta descrivendo Seneca nella sua lettera è, in senso lato, il processo di costruzione di un'identità. Questo è valido anche in età adulta: persino quando tutto sembra già ben definito, deciso, scelto, possono subentrare titubanze, debolezze, tendenze a ricadere in vecchi vizi, errori passati e che forse invece non si sono mai superati.

Secondo Seneca, quando si è trovata, nella propria vita, l'armonia con se stessi e con gli altri, bisogna difenderla a tutti i costi evitando la frequentazione di quella che lui chiama turba: ovvero, la folla indiscriminata. Turba ha sempre un carattere negativo in Seneca: è l'insieme vasto e indefinito di tutte le persone che conosciamo poco e male, e che per questo non rientrano nella nostra sfera di fiducia. Se è già difficile fidarsi di una sola persona alla volta, come si può dare fiducia a decine di persone insieme?

Inimica est multorum conversatio: nemo non aliquod nobis vitium aut commendat aut inprimit aut nescientibus adlinit.

(La frequentazione della folla è pericolosa: c'è sempre qualcuno che ci fa apprezzare qualche vizio, o ci forza a perseguirlo, o ce lo trasmette subdolamente.)

Mescolati al gruppo, alla folla, alla massa, diventiamo vittime delle sue decisioni: a volte ci sembra di apprezzare i comportamenti che ci propone, altre volte siamo costretti ad adattarci, altre volte ancora siamo "contagiati" dai vizi senza nemmeno accorgercene.

A questo punto, Seneca porta un esempio concreto, quello di una situazione in cui la folla dà il peggio di sé: il *meridianum spectaculum*, ovvero lo spettacolo di mezzogiorno al circo. Seneca racconta che si era recato lì all'ora di pranzo, quando la maggior parte degli spettatori si allontanava per mangiare, aspettandosi un tipo di intrattenimento più leggero, che desse tregua agli spettacoli sanguinari che si tenevano la mattina (con le bestie feroci) e il pomeriggio (fra gladiatori). Invece, si ritrovò davanti uno spettacolo orrendo, quello di veri e propri omicidi fra gladiatori non regolari, privi di qualsiasi strumento di difesa.

Seneca si interroga sull'utilità di propinare al pubblico questo tipo di scene, e di assistervi. Una cosa, difatti, erano i veri spettacoli gladiatorii tra professionisti, equipaggiati di tutto punto; un'altra cosa erano invece gli spettacoli tra condannati a morte, che venivano gettati nell'arena ad uccidersi fra loro come riempitivo, durante la pausa del mezzogiorno, in attesa della ripresa delle performance dei veri combattenti. Questi ultimi spettacoli sono fermamente condannati dall'autore, che, pur essendo uomo romano, e abituato ai cruenti combattimenti "professionali" tra gladiatori, scorge chiara e manifesta la disumanità di siffatti "giochi" tra lottatori non adeguatamente preparati, che per altro costituiscono una pena inutile per il criminale. La condanna più pesante va però agli spettatori che si soffermano a osservare queste crudeltà abominevoli:

Seneca ci propone quindi una riflessione molto importante e del tutto attuale a proposito dei contenuti prodotti dall'industria dell'intrattenimento e dei nuovi media, ma anche a proposito dell'influenzabilità delle persone, soprattutto dei più deboli:

Subducendus populo est tener animus et parum tenax recti: facile transitur ad plures.

(Un animo fragile e poco ancorato al bene deve essere sottratto alla folla: è facile essere trascinati dalla maggioranza.)

L'autore sembra quasi presagire il grande incubo della società di massa, in cui tutto è creato ad uso e consumo della folla, che osanna i modelli più perversi e porta alla disgregazione delle individualità personali.

Allo studente si richiede la realizzazione di almeno 2 dipinti, dal formato minimo di mq 1 cadauno, con la tecnica della pittura ad olio.

Il lavoro dovrà comprendere le seguenti fasi:

- >Realizzazione dei bozzetti;
- >Realizzazione dei disegni preparatori;
- >Realizzazione dei dipinti con la tecnica della pittura ad olio.

• ESERCITAZIONI DAL VERO (Obbligatorie)

Durante le lezioni di Pittura sarà presente in aula un modello vivente (l'orario verrà pubblicato in bacheca entro il mese di ottobre). Tutti gli studenti dovranno realizzare una cartella di lavori con tecniche grafiche e pittoriche a piacere da presentare in sede d'esame.

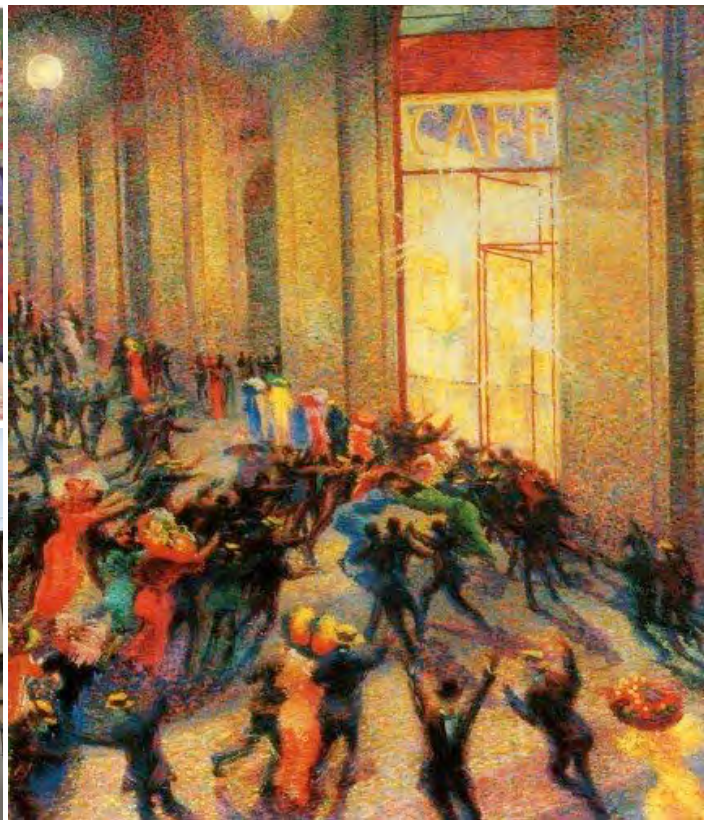
N.B.: In alternativa, gli studenti del II anno del Biennio Specialistico potranno concordare con gli insegnanti percorsi di ricerca individuali relativi all'argomento trattato nella Tesi.

IN SEDE DI ESAME NON SI ACCETTERANNO LAVORI ESEGUITI IN AUTONOMIA NON CONCORDATI PRECEDENTEMENTE CON I DOCENTI.

Film consigliati:

M - Il mostro di Düsseldorf, 1931, regia di Fritz Lang

Opera senza autore, 2018, regia di Florian Henckel von Donnersmarck



ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CARRARA / Anno Accademico 2018-2019
BIENNIO SPECIALISTICO - PROGETTAZIONE PER LA PITTURA / LABORATORIO DI PITTURA
Cattedra di Pittura proff. Giovanni Chiapello / Alberto Semeraro

